



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

***AUTORIZZAZIONE EX ART. 208 D.LGS. 152/2006
PER LA MESSA IN RISERVA (R13) DEL RIFIUTO
AVENTE CODICE CER 19.12.12***

Piazzola n. 2 in località Pantano nel comune di Acerra

RELAZIONE COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Il Responsabile Tecnico

Ing. Gianfranco Iodice

INDICE

1. Inquadramento territoriale ed analisi del sistema viario	3
2. Strumenti urbanistici di pianificazione e vincoli	6
2.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	6
2.2. Piano Paesaggistico Regionale della Campania.....	13
2.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	17
2.4. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Nord-Occidentale della Campania (PSAI).....	22
2.5. Siti di Interesse Nazionale (SIN)	27
2.6. Vincoli e Aree protette - Rete ecologica Natura 2000	30
2.7. Parchi e riserve naturali	33
2.8. Vincoli paesaggistici.....	35
3. Conclusioni.....	37

PREMESSA

La presente Relazione tecnica di compatibilità ambientale viene redatta per l'istanza di autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., secondo le indicazioni della D.G.R. n. 386 del 20/07/2016, per la messa in riserva e/o deposito temporaneo del rifiuto in balle codice CER 19.12.12, di cui al punto R13 dell'allegato *C alla parte IV del d.lgs. 152/06*, presso la piazzola di stoccaggio **denominata n. 2** ubicata in località Pantano nel comune di Acerra.

1. Inquadramento territoriale ed analisi del sistema viario

La piazzola n. 2 individuata per la messa in riserva del rifiuto in balle avente codice CER 19.12.12 è situata all'interno del sito di stoccaggio di Acerra in località Pantano.

Tale sito è stato realizzato in contrada Pagliarone, nell'ambito della Zona Industriale di Acerra, ubicato a NORD del centro abitativo di Acerra (NA), immediatamente ad EST del tracciato stradale S.S. 7 BIS "Terra di Lavoro" asse di supporto Nola-Villa Literno (vedi fig.1).



Foto 1 – Immagine di inquadramento territoriale con individuazione (area bordata in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" nell'ambito del tessuto produttivo locale (Ortofoto - fonte: <http://maps.google.it>).

Dall'immagine seguente è rilevabile, come l'area in esame sia facilmente raggiungibile mediante l'utilizzo, altresì, delle autostrade A1/Napoli-Milano e A3/Napoli Salerno (vedi fig. 2) .

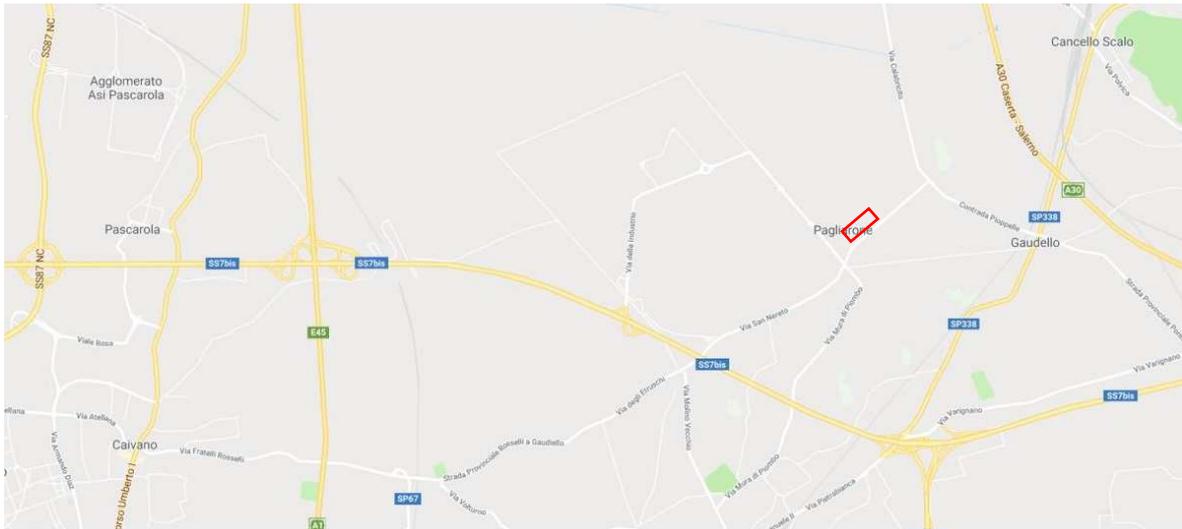


Foto 2 - Immagine di inquadramento delle principali arterie stradali con individuazione (rettangolo in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Mappa - fonte: <http://maps.google.it>).

La piazzola n.2 sorge ad una distanza superiore ai 4.000 m dal centro storico del Comune di Acerra (NA); ed a circa 2.000 m dalla zona periferica del Comune di Acerra, individuata con l'intersezione tra la Strada Provinciale Caivano-Cancello e via molino vecchio. Per l'ubicazione geografica dell'area di intervento si faccia riferimento alla Carta Tecnica della Regione Campania, alla scala 1:5.000, elemento n. 448011-Piazza Vecchia, di cui si riporta un estratto dei Quadri di Unione nell'immagine in Figura 3.



Foto 3 - Immagine di inquadramento Carta Tecnica della Regione Campania, alla scala 1:5.000, elemento n. 448011-Piazza Vecchia"

La superficie topografica nell'intorno dell'ambito di insediamento appare uniforme e non si rileva la presenza di rilievi e/o avvallamenti: ad Ovest del sito si sviluppa, ad una quota superiore rispetto al piano campagna medio, il tracciato stradale della S.S. 7 BIS sopra menzionata.

L'ortofoto in Figura 4, ritrae il sito in parola nel contesto del territorio comunale di Acerra (NA) da cui si evince una situazione altimetrica costante ed un contesto fortemente antropizzato dalla presenza di numerose attività produttive essendo realizzato in zona ASI.

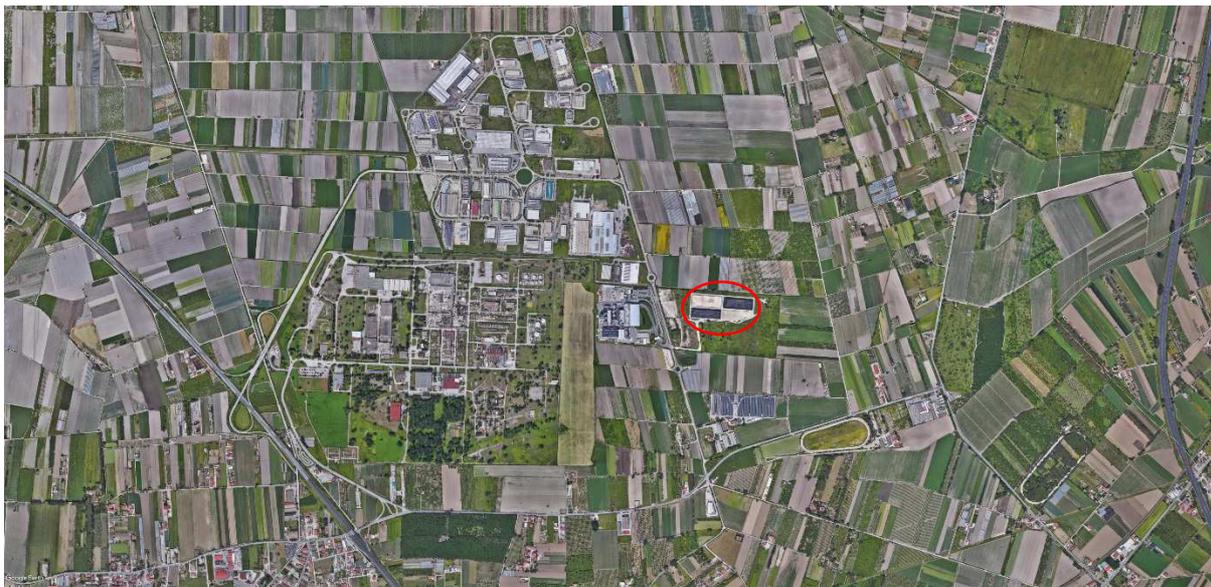


Foto 4 - Immagine di inquadramento topografico con individuazione (in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito"

Il sito in parola insiste su di un'area catastalmente censita al N.C.T. del Comune di Acerra (NA) con Foglio 14, Mappali 158, (vedi Estratto di Mappa nell'immagine in Figura 5) e confina:

- a NORD, con il Canale Ventipalme a SUD ed EST con alcuni stabilimenti produttivi artigianali/industriali;
- a OVEST con un lotto industriale edificato in cui è insediata l'azienda A2A per la gestione del Termovalorizzatore di Acerra.

Nelle immediate vicinanze del sito, non sono inoltre presenti nuclei abitativi significativi, ed in particolar modo si evidenzia come il primo nucleo abitativo sia stato realizzato a circa 1.8 km dal sito di Pantano di Acerra che rappresenta un adeguato buffer di sicurezza per l'assenza di emissioni dovute all'attività per cui si chiede l'autorizzazione.

A tal proposito si rimanda alla relazione sulle emissioni in atmosfera, da cui si evince l'assenza delle emissioni significative associate all'attività per cui si chiede autorizzazione.

2. Strumenti urbanistici di pianificazione e vincoli

Di seguito vengono analizzati gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti nell'area interessata dal progetto, individuandone gli aspetti rilevanti per l'intervento e verificando la coerenza dello stesso con tali strumenti.

In particolare si è verificata la conformità ai seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Nord-Occidentale della Campania (PSAI);
- Aree protette e Vincoli.

2.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Con legge regionale N. 13 del 13 ottobre 2008, il Consiglio Regionale ha approvato il PTR della Regione Campania contenete i seguenti elaborati:

a) relazione;

b) documento di piano - con cinque quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province:

1. reti;
2. ambienti insediativi;
3. sistemi territoriali di sviluppo;
4. campi territoriali complessi;
5. indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione.

c) linee guida per il paesaggio in Campania;

d) cartografia di piano.

1. Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

2. Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi

investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), i quali sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autoorganizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico culturale).

4. Quadro dei campi territoriali complessi (CTC), nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

5. Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”, i processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il P.T.R. ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo.

La definizione nel Piano Territoriale Regionale (PTR) di Linee guida per il paesaggio in Campania risponde a tre esigenze specifiche:

- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed in quella nazionale, con l’entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall’art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n.157);

- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero, contenuti nella legge L.R. 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Successivamente vengono riportati gli estratti della cartografia associata al Piano Territoriale Regionale, in modo da verificare la compatibilità del progetto con quanto previsto/indicato dal Piano.

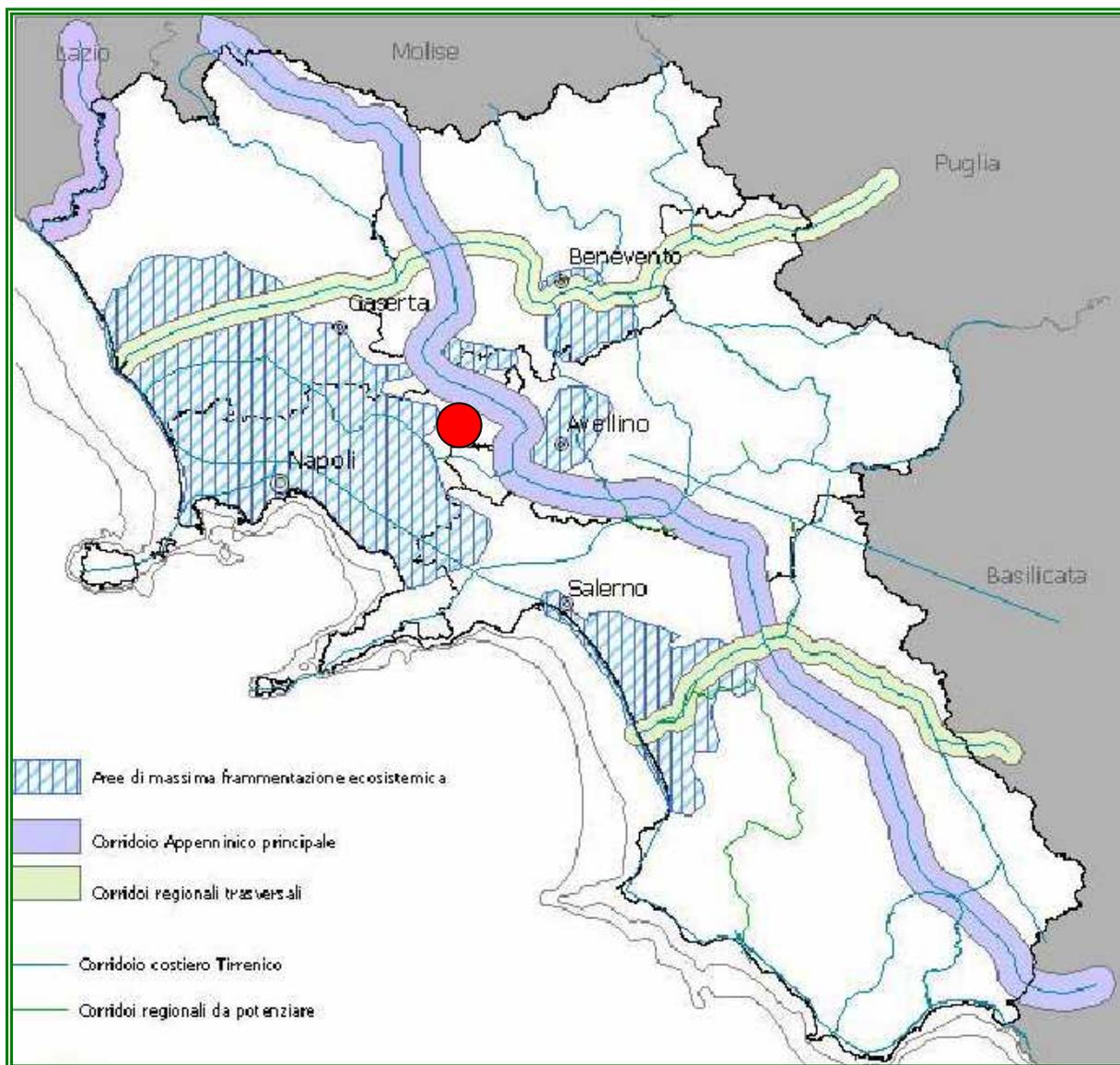


Foto 5 - Rete Ecologica" del PTR della Regione Campania, in rosso è evidenziato il sito d'interesse.

Come si evince dalla tavola l'area in esame è situata in una zona riconosciuta come "Area di massima frammentazione ecosistemica".

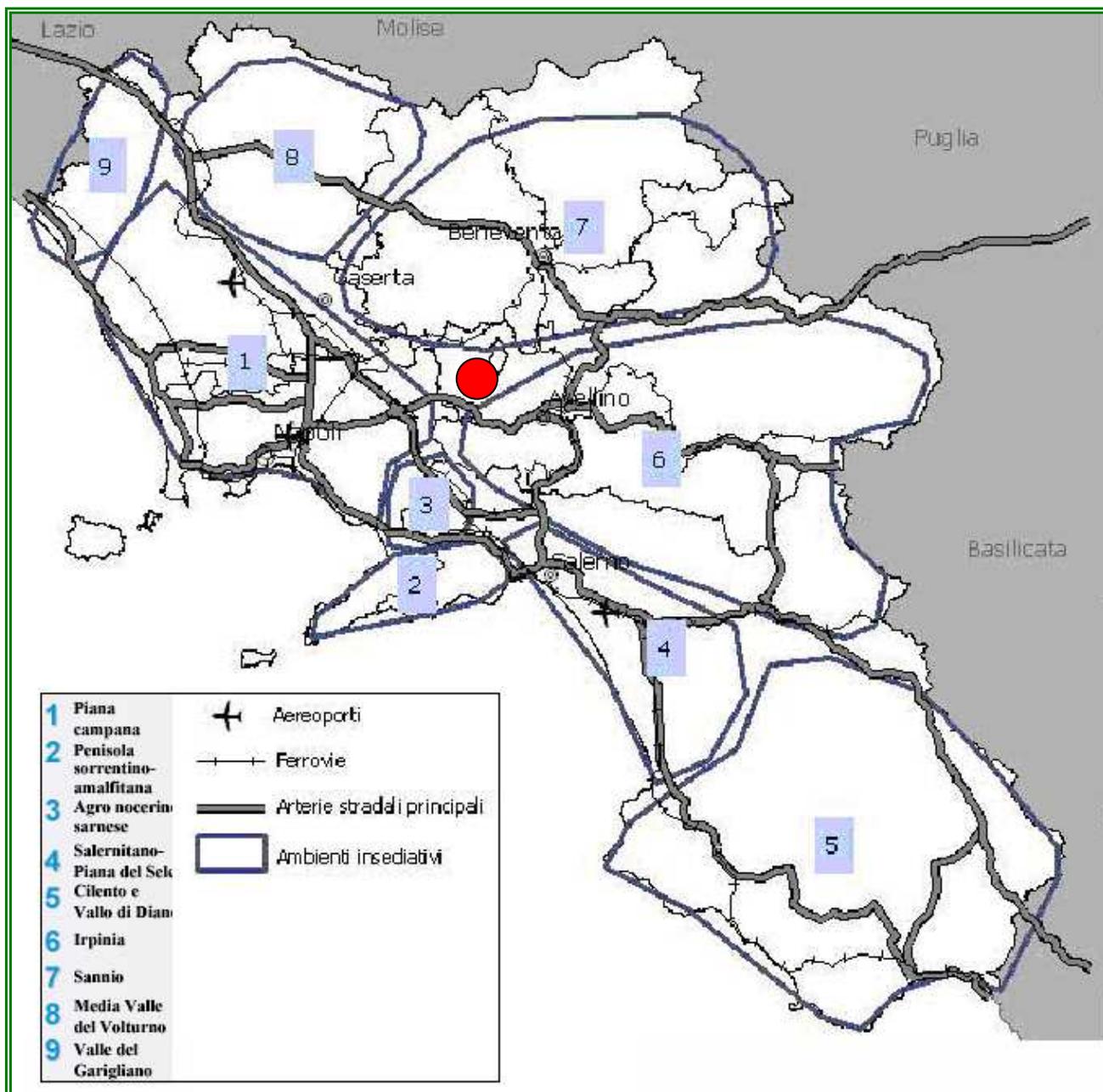


Foto 6 – Ambienti Insediativi" del PTR della Regione Campania

Come si evince dalla tavola l'area in esame è situata nell'Ambiente Insediativi 1: Piana Campania

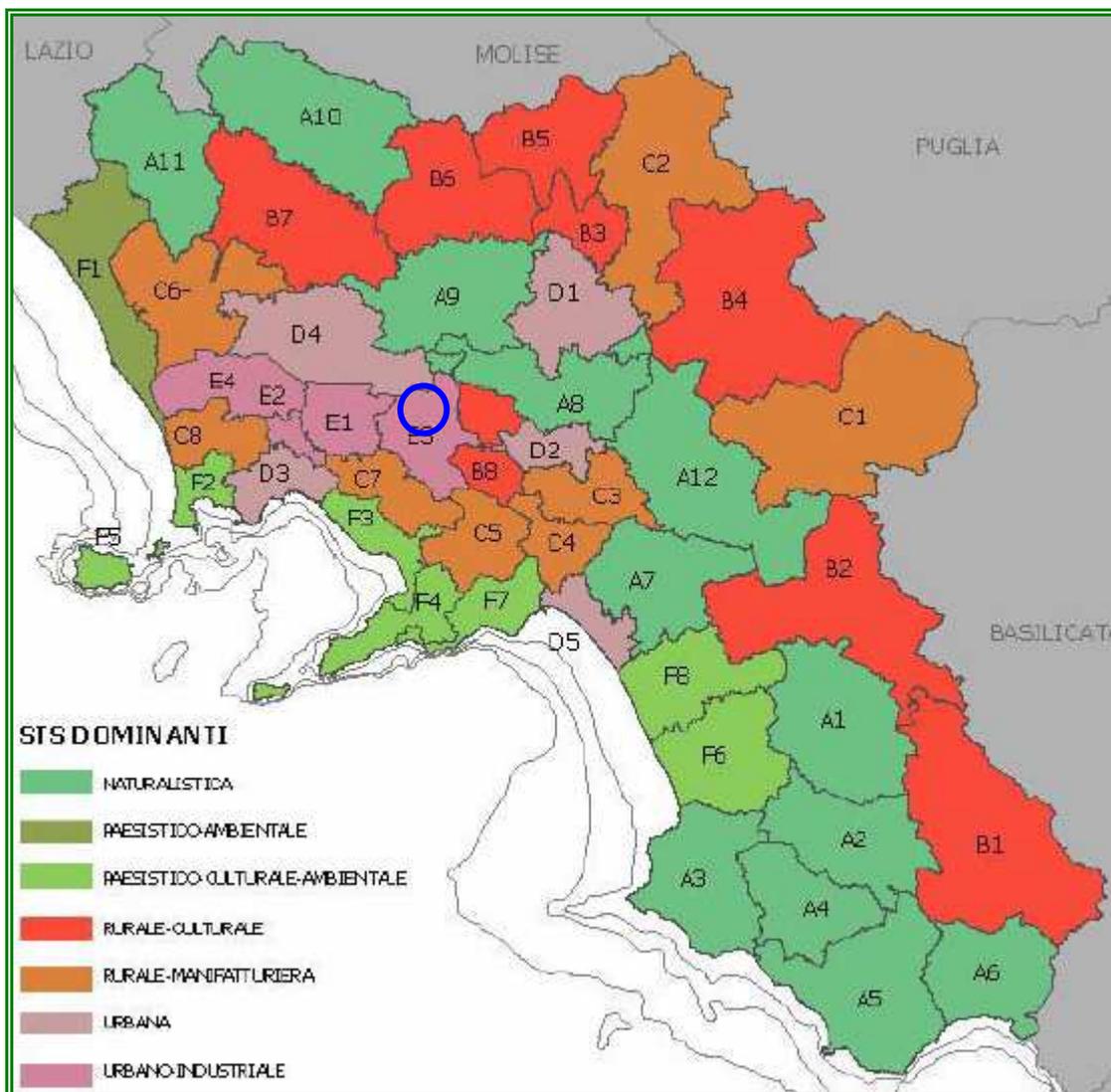


Foto 7 - Immagine di inquadramento delle aree identificate come Rete Natura 2000 con individuazione (punto in blu) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Piano Paesaggistico Regionale della Campania" carta G.3.2.2. 2)

Come si evince dalla tavola l'area in esame è situata nel Sistema Territoriale di Sviluppo E3 – "AREA URBANO INDUSTRIALE".

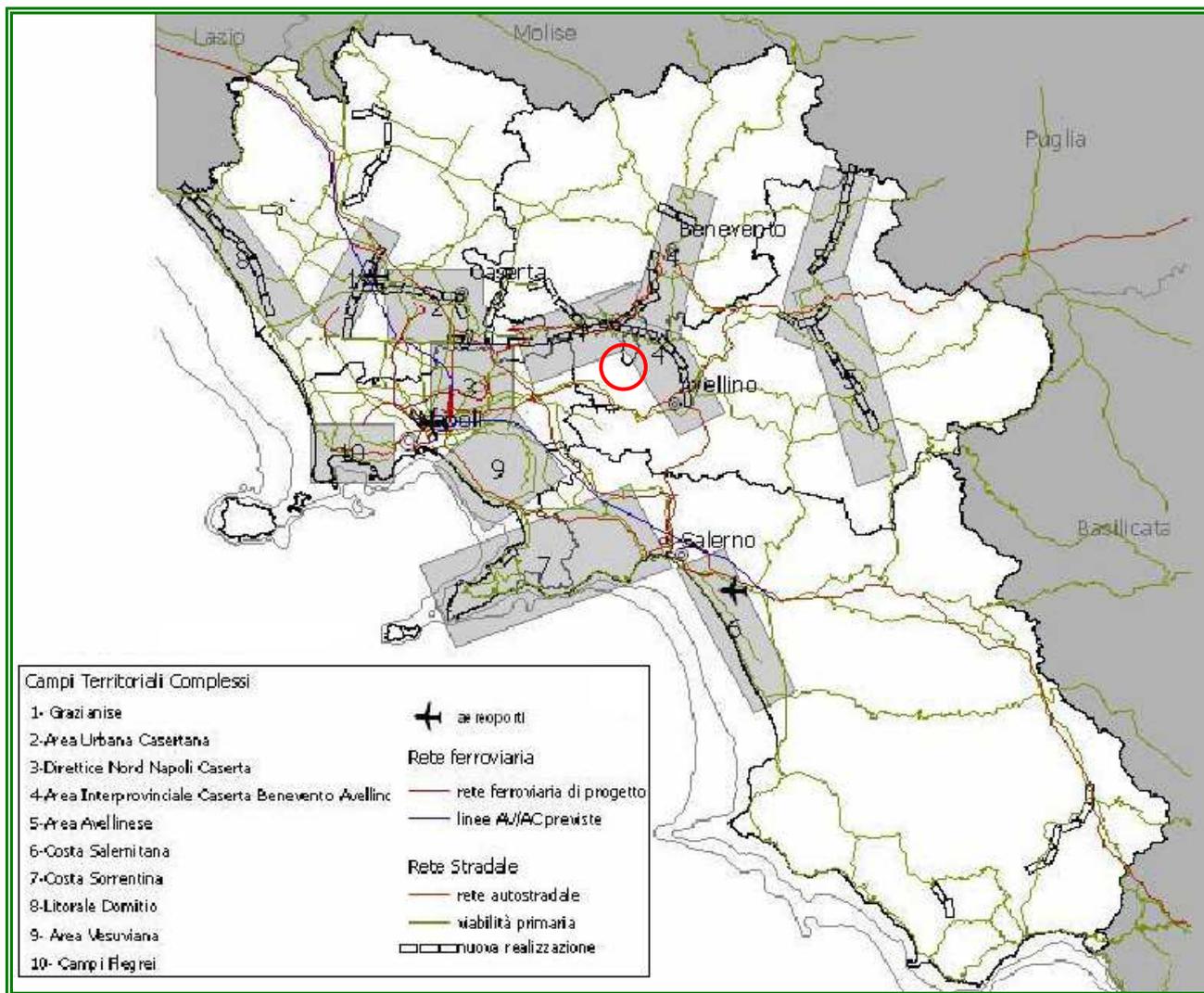


Foto 8 – Campi territoriali complessi" del PTR della Regione Campania

Come si evince dalla tavola l'area in esame è situata nel campo territoriale complesso – 4 Area interprovinciale Caserta Benevento Avellino.

2.2. Piano Paesaggistico Regionale della Campania

Dal Piano paesaggistico Regionale della Campania tavola G 3.2.1. è emersa la presenza del Parco Regionale della Suessola ad una distanza di circa 500m dal perimetro esterno del sito di stoccaggio di Pantano. Tale distanza, così come già riportato nella relazione sulle emissioni (allegato alla presente) consente di affermare che in funzione della tipologia di attività proposta nonché della quantità dei rifiuti da stoccare temporaneamente sul sito di Pantano (messa in riserva dei rifiuti avente codice CER 19.12.12) e dei venti prevalenti che spirano da N ed WSW nonché del contesto ambientale in cui il parco urbano è stato istituito non ci saranno impatti ambientali significativi per l'attività in questione.

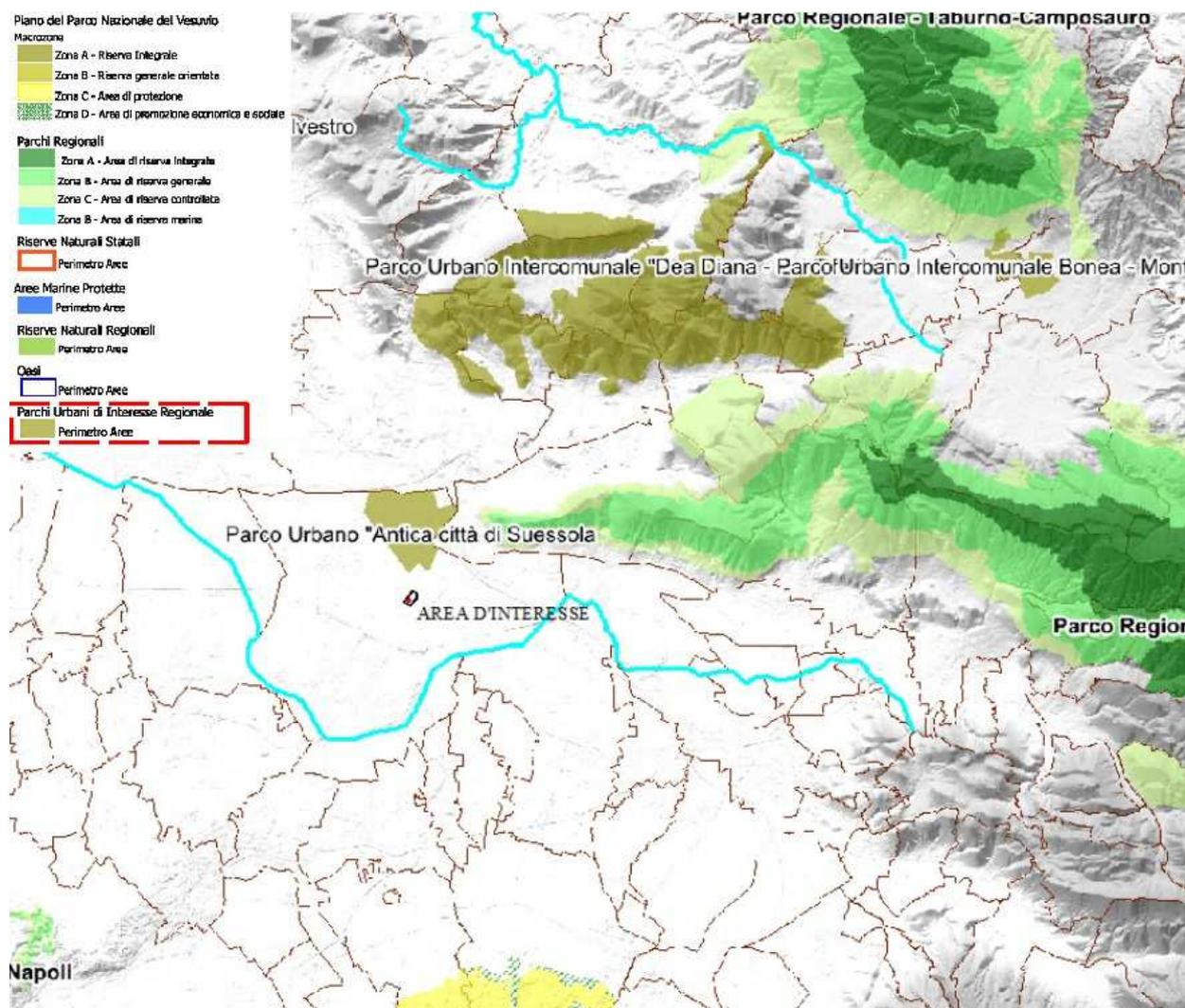


Foto 9 - Immagine di inquadramento delle aree identificate come parchi e riserve naturali con individuazione (punto in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Piano Paesaggistico Regionale della Campania" carta G.3.2.1)

Il sito in questione, così come rappresentato nelle immagini seguenti, risulta essere distante dalle zone individuate dalla “Rete Natura 2000”, ZPS e S.I.C. come indicato dalle cartografie seguenti:

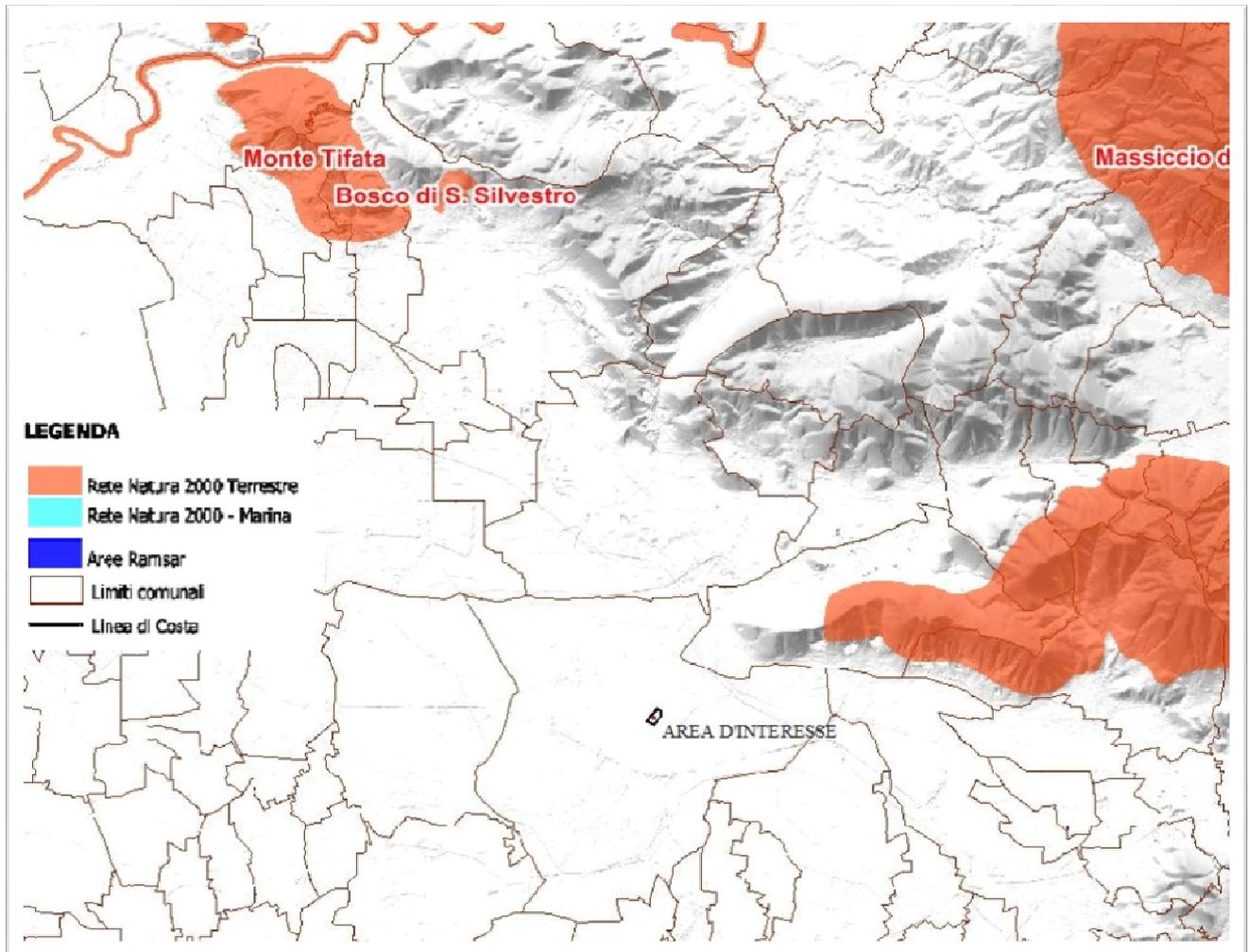


Foto 10 - Immagine di inquadramento delle aree identificate come Rete Natura 2000 con individuazione (punto in rosso) della “Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra” (Cartografia Tecnica Piano Paesaggistico Regionale della Campania” carta G.3.2.2 a)

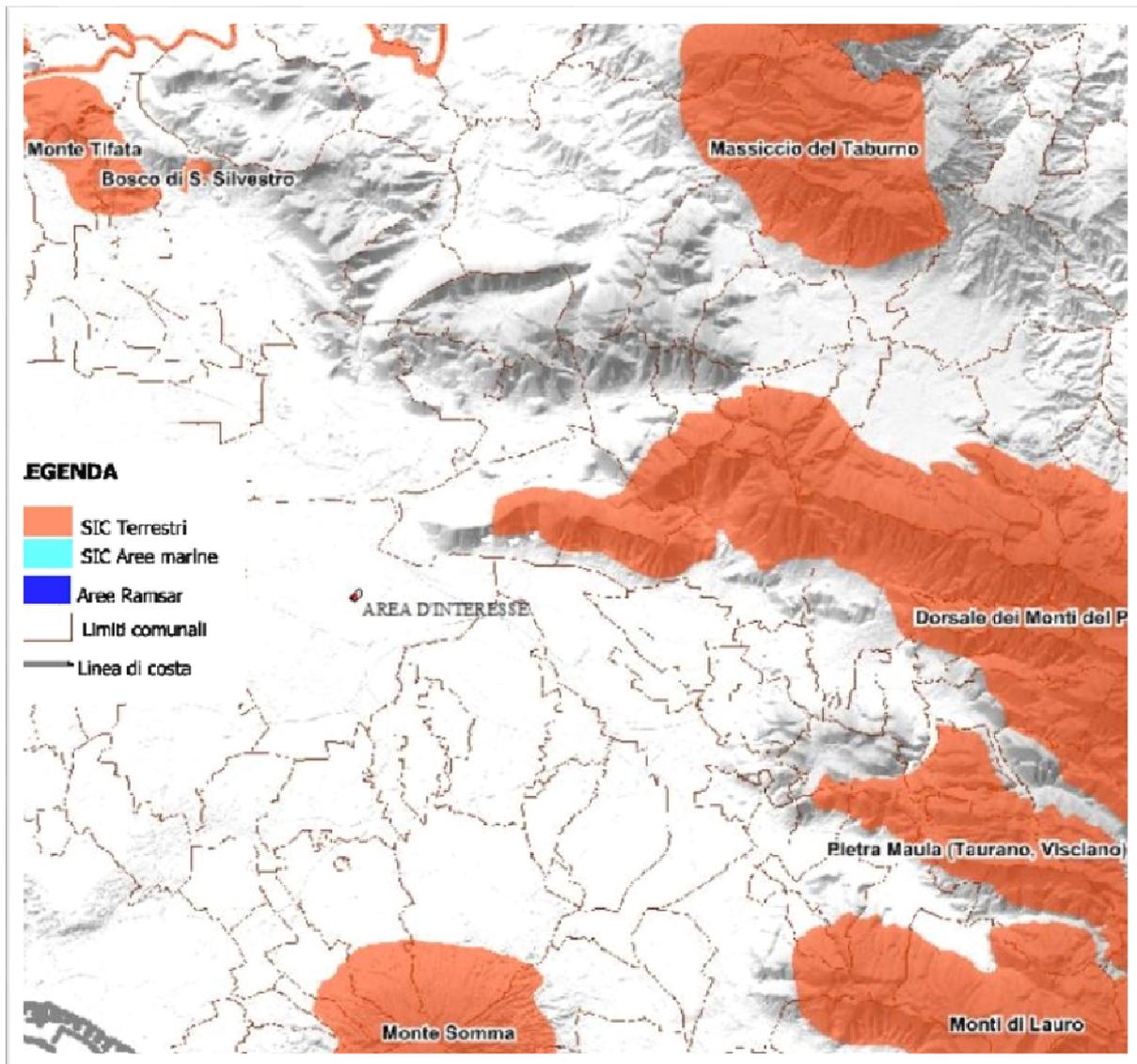


Foto 11 - Immagine di inquadramento delle aree identificate come Rete Natura 2000 con individuazione (punto in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Piano Paesaggistico Regionale della Campania" carta G.3.2.2. b)

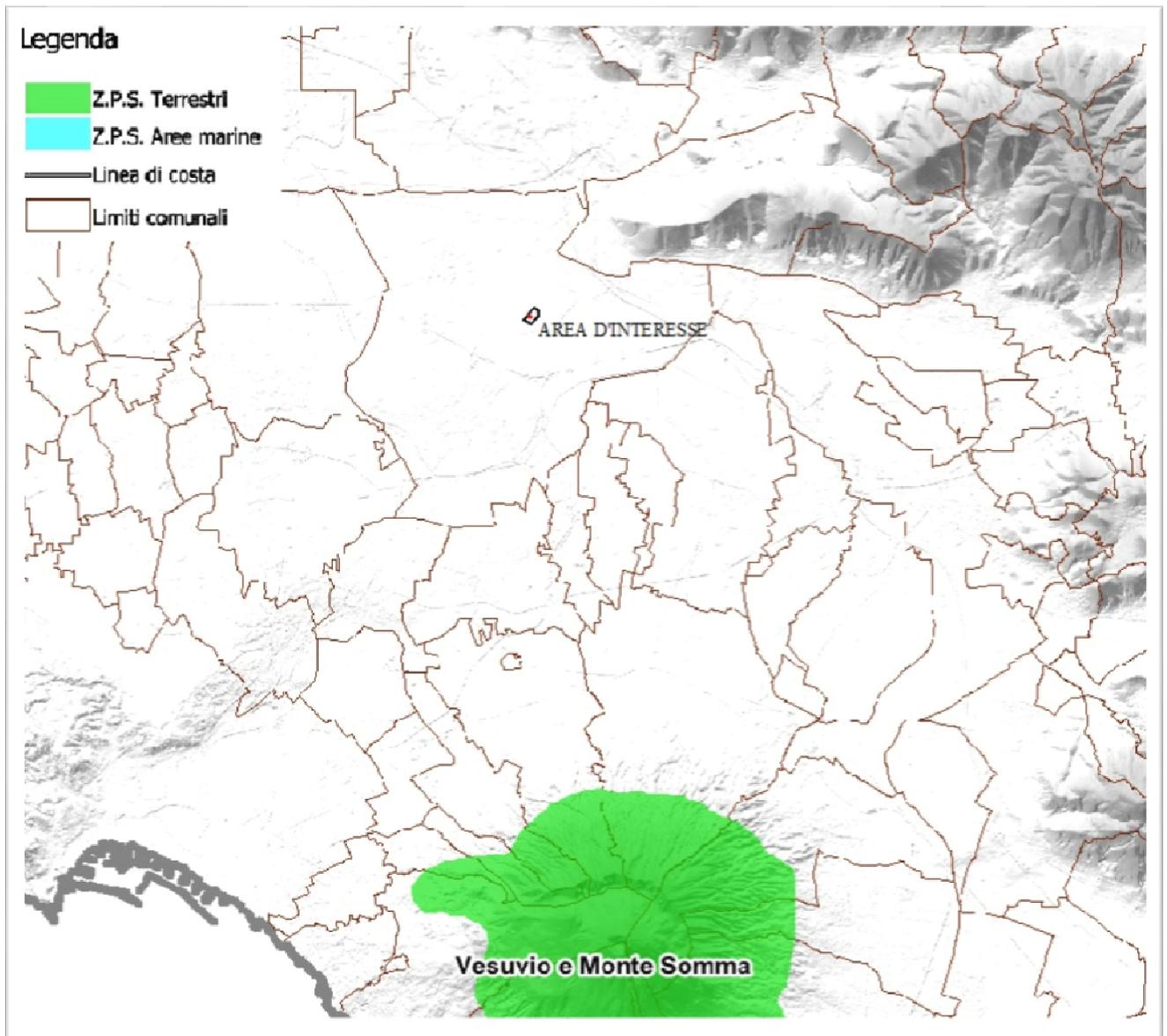


Foto 12 - Immagine di inquadramento delle aree identificate come Rete Natura 2000 con individuazione (punto in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Piano Paesaggistico Regionale della Campania" carta G.3.2.2. 2)

2.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Napoli, di seguito denominato PTCP, è redatto secondo le disposizioni dell'art.20 del D.Lgs. 267/2000, dell'art. 57 del D.Lgs. 112/1998 e dell'art.18 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n.16.

Il PTCP costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della cooperazione e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali, e della concertazione con le forze sociali ed economiche.

La proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con le deliberazioni della Giunta Provinciale n°1091 del 17.12.2007 e del 8.10.2008.

Nell'ambito delle competenze della Provincia e dei compiti assegnati al PTCP dalla legislazione vigente, il piano individua i seguenti obiettivi fondamentali, che devono essere riscontrati nelle azioni strategiche, promosse dai piani di settore e negli strumenti urbanistici comunali:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale, in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR che dà direttive in merito ai PTCP, mettendo a punto, sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza ma anche diffusi ed identitari, una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale la cui straordinaria articolazione e bellezza deve essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e attrazione capace di sviluppare attività turistiche sostenibili e sostanziali nell'economia dell'intera provincia.
- Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa, che consenta di superare la insularità delle aree naturali protette con adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale o corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione, evitando le saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità accessibile per i residenti sul territorio.
- Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana, che risponda ai requisiti di sicurezza, di sostenibilità ambientale e di accessibilità ai centri di servizi consolidati e riduca l'emigrazione obbligata dalle emergenze.

- Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio con particolare attenzione alle aree di esclusione e di marginalità, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.
- Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali e sviluppano l'innovazione in un contesto di qualità e di sostenibilità ambientale dentro e fuori i luoghi di lavoro e di qualificazione del paesaggio contestuale, anche con la predisposizione ex ante di siti idonei e la previsione delle attività compatibili e delle modalità insediative in ciascuno di essi.
- Contenere il consumo di suolo agricolo, riutilizzando al massimo i siti già compromessi, concentrando le localizzazioni produttive disperse e favorendo il migliore utilizzo integrato delle attrezzature di servizio alla produzione, alla logistica e alle infrastrutture.
- Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale, attivando politiche di coordinamento policentrico dell'organizzazione dei servizi, limitando le dipendenze da Napoli per l'accessibilità ai servizi, migliorando l'efficienza degli spostamenti con mezzi pubblici tra i centri.
- Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza, assegnando priorità agli interventi volti alla diffusione e al miglioramento dei servizi per la formazione e la ricerca, e alla loro integrazione con le possibilità di sbocco nelle attività produttive per l'incremento dell'occupazione.
- Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri, in particolare con le maggiori aree metropolitane contermini (Roma, Bari), agevolando da un lato le strategie nazionali e regionali riguardo il potenziamento del ruolo portuale e aeroportuale dell'area napoletana; integrando dall'altro lato il sistema di interesse nazionale con un sistema di trasporto pubblico locale, da fondare sul potenziamento del sistema ferroviario metropolitano, le cui stazioni devono costituire i nodi fondamentali per la riorganizzazione funzionale e

quantitativa dell'insediamento nel perseguimento del policentrismo e dell'equilibrio territoriale.

Nell'ambito del presente studio sono state analizzati gli elaborati di Piano con particolare interesse per il sito d'interesse; di seguito si riportano gli stralci degli elaborati cartografici principali e la descrizione degli elementi caratterizzanti l'area del sito oggetto del presente studio di compatibilità ambientale.

Per quanto concerne la vicinanza dall'area in parola rispetto a recettori sensibili, si è preso in considerazione la Cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli, in particolare la planimetria A.01.0 "Organizzazione del territorio attuale" da cui si evince che non esistono nelle immediate vicinanze scuole, ospedali, università né strutture particolarmente sensibili alla presenza dell'attività di messa in riserva del rifiuto 19.12.12.

Dalla foto 13 si evince che nell'intorno dei 2km dal centroide del sito di Pantano nel comune di Acerra non si riscontrano presenze di scuole, università, ospedali, etc. etc., solo ad una distanza variabile tra i 3km ed i 5km si evidenzia la presenza di:

- n. 4 scuole;
- n.1 Ufficio giudiziario;
- n.1 Casa di cura.

Tuttavia, le stesse, non risultano essere recettori di eventuali problematiche legate a diffusione di emissioni odorigene in atmosfera, che come riportato nella relazione sulle emissioni non sono significative.

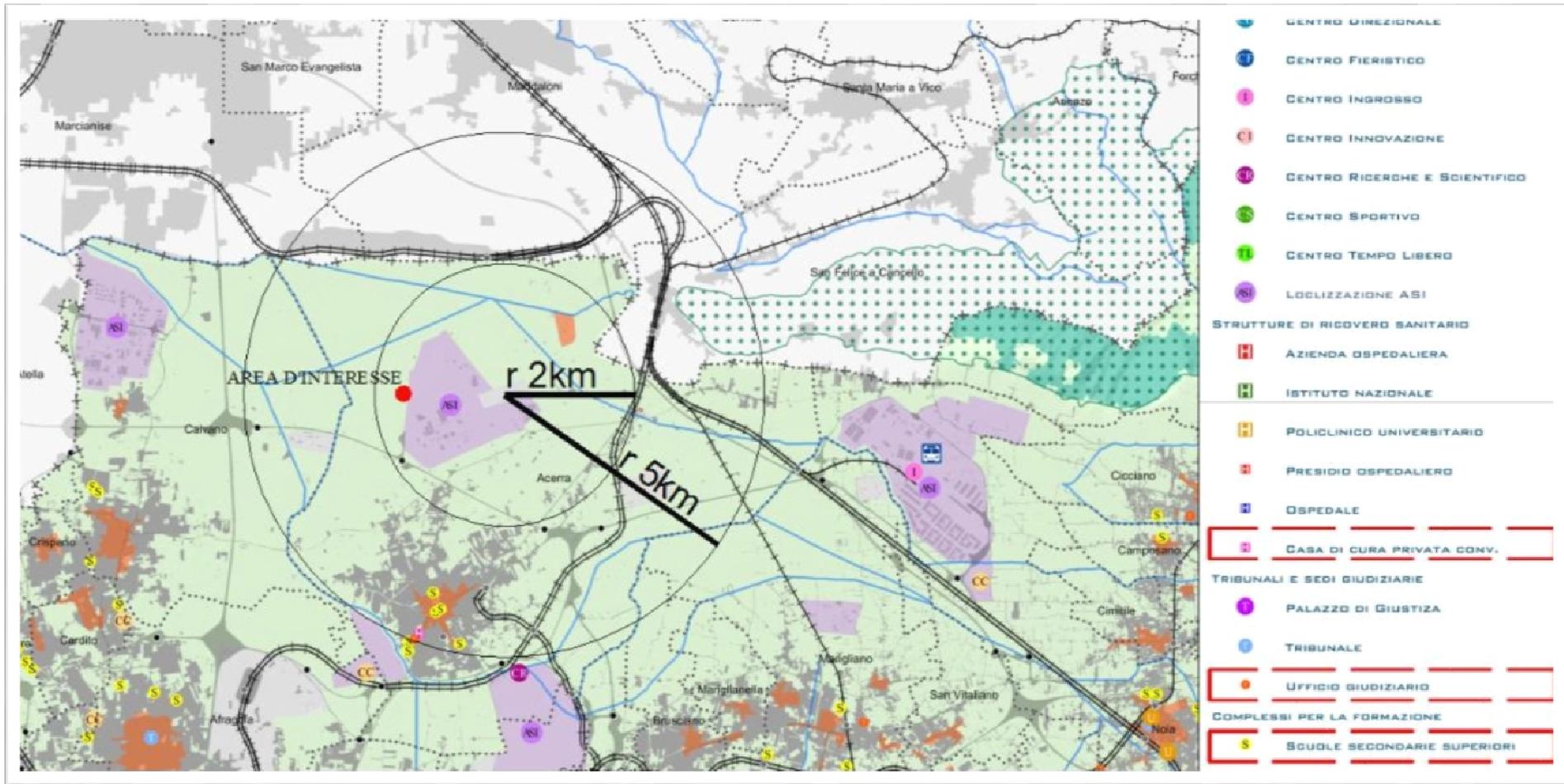


Foto 13 - Immagine di inquadramento dei principali ricettori con individuazione della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli, in particolare la planimetria A.01.0 "Organizzazione del territorio attuale")

Per quanto riguarda la valutazione della pericolosità e del rischio frana, si è presa in considerazione la Cartografia Tecnica della Città Metropolitana di Napoli “Piano Territoriale di Coordinamento” - “PERICOLOSITA’ IDRAULICA E DA FRANA. ELEVATA E MOLTO ELEVATA” da cui si è evidenziata l’assenza del rischio frana come da immagine seguente:

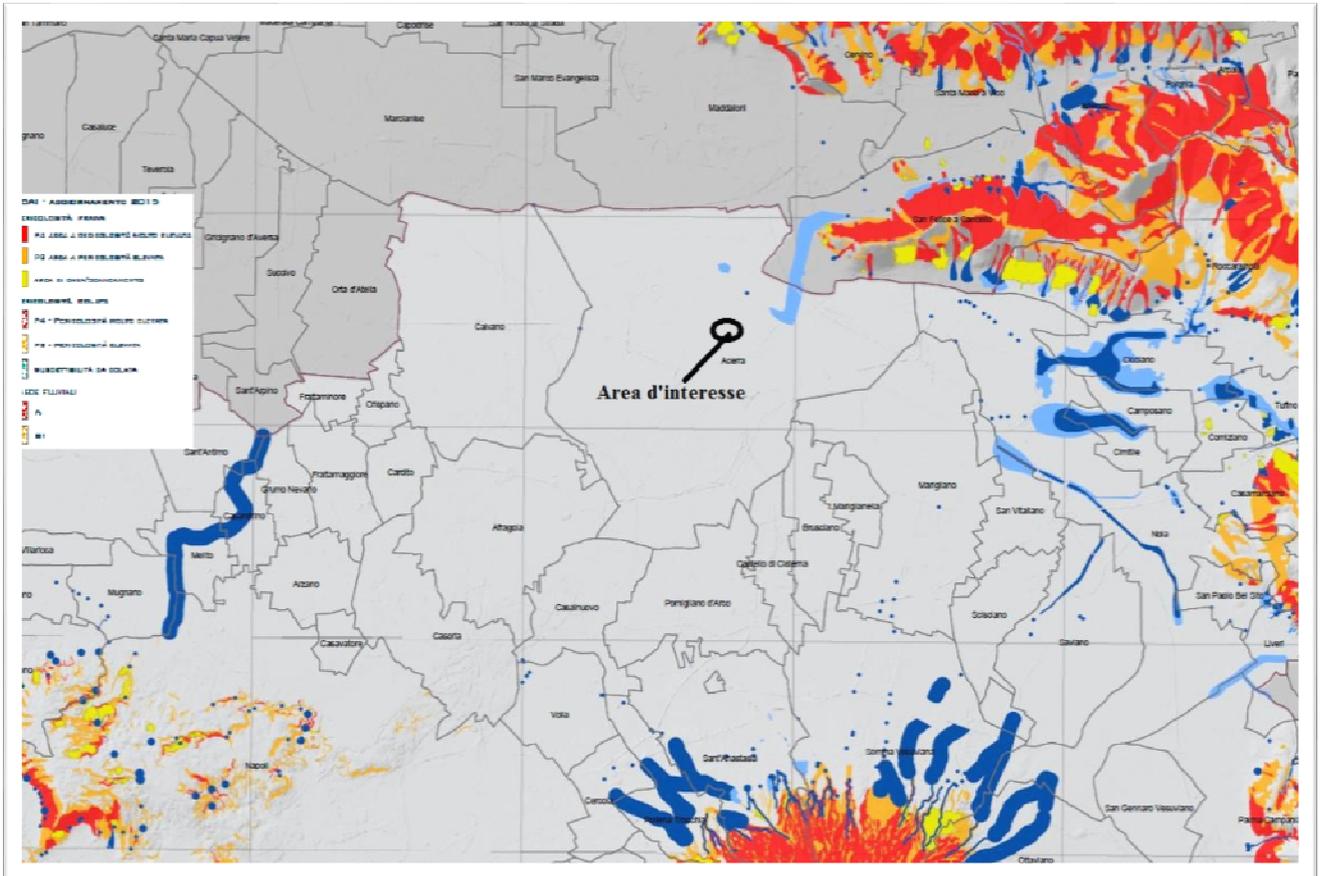


Foto 14 - Immagine di inquadramento del rischio e della pericolosità da frana con individuazione (cerchio in nero) della “Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra” (Cartografia Tecnica Città Metropolitana di Napoli- Piano Territoriale di Coordinamento “Pericolosità idraulica e da frana. Elevata e molto elevata”

Per quanto riguarda la presenza di vincoli archeologici, paesistici e siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO, si è presa in considerazione la Cartografia Tecnica della Città Metropolitana di Napoli “Piano Territoriale di Coordinamento” - “INDIVIDUAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL’ART. 134 DEL D.LGS.42/2004CARTA DELLA PERICOLOSITA’ IDRAULICA” da cui si è evidenziata l’assenza dei vincoli sopra riportati:

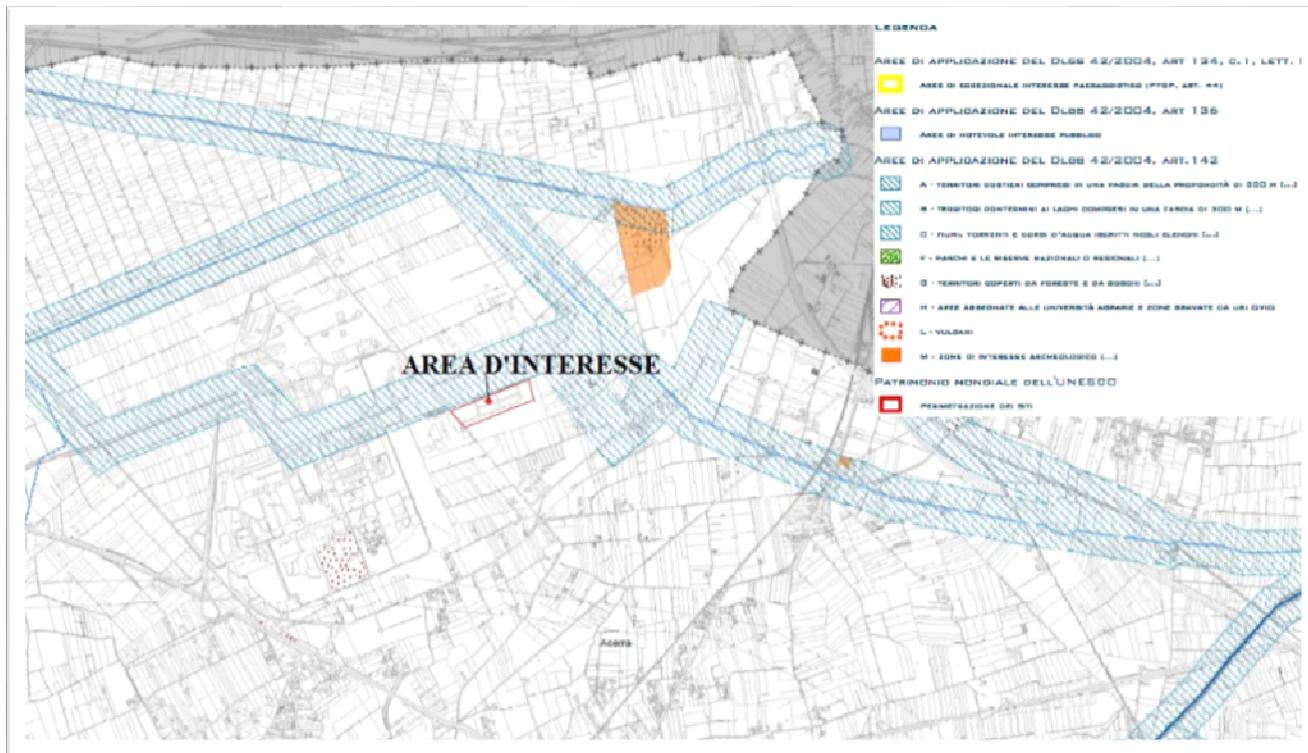


Foto 15 - Immagine di inquadramento delle aree dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 del d.lgs.42/2004 con individuazione (punto in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Città Metropolitana Piano Territoriale di Coordinamento" carta P.09.4)

2.4. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Nord-Occidentale della Campania (PSAI)

La Regione Campania con la L.R. 7 febbraio 1994, n. 8. (B.U.R.C. n. 10 del 14 febbraio 1994) recante "Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni", ai fini dell'elaborazione dei Piani di Bacino, ha istituito le Autorità di Bacino Regionali per i denominati:

- Bacino Nord-Occidentale della Campania;
- Bacino del Sarno;
- Bacino in destra Sele;
- Bacino in sinistra Sele.

Il sito in esame rientra all'interno del **Bacino nord-Occidentale della Campania** come illustrato nella figura seguente:

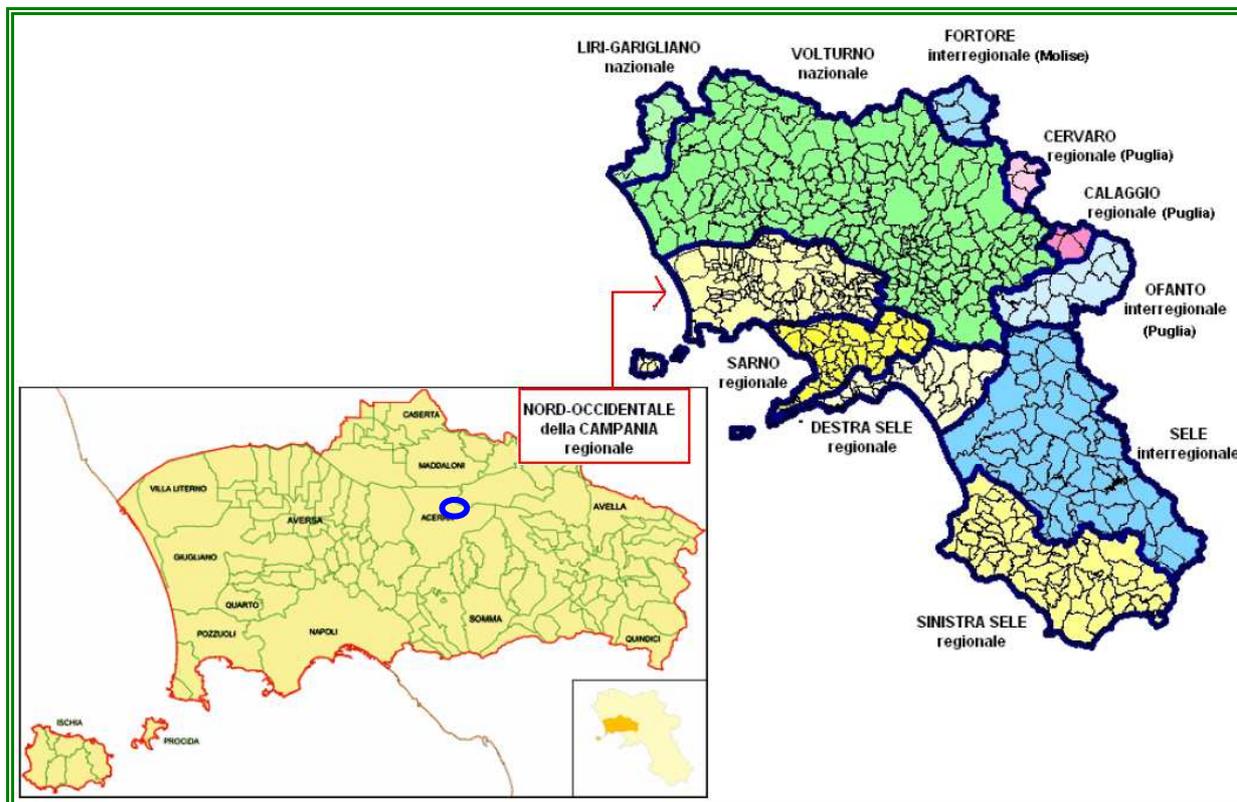


Foto 16 -Autorità di Bacino della regione Campania e di competenza dell'area d'interesse cerchiata in blu

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Nord Occidentale della Campania è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico- operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania.

Con riferimento al sito in esame si riportano di seguito gli stralci relativi alla cartografia di piano, ed in particolare a:

- Fragilità ambientale
- Rischio frane;
- Rischio idraulico;
- Pericolosità frane;
- Pericolosità idraulica.

Per quanto concerne la valutazione della pericolosità idraulica, si è presa in considerazione la Cartografia Tecnica dell'autorità di Bacino "Piano Stralcio per l'Assetto del territorio "-

“CARTA DELLA PERICOLOSITA’ IDRAULICA” da cui si è evidenziata l’assenza di pericolosità idraulica, come da immagine seguente:

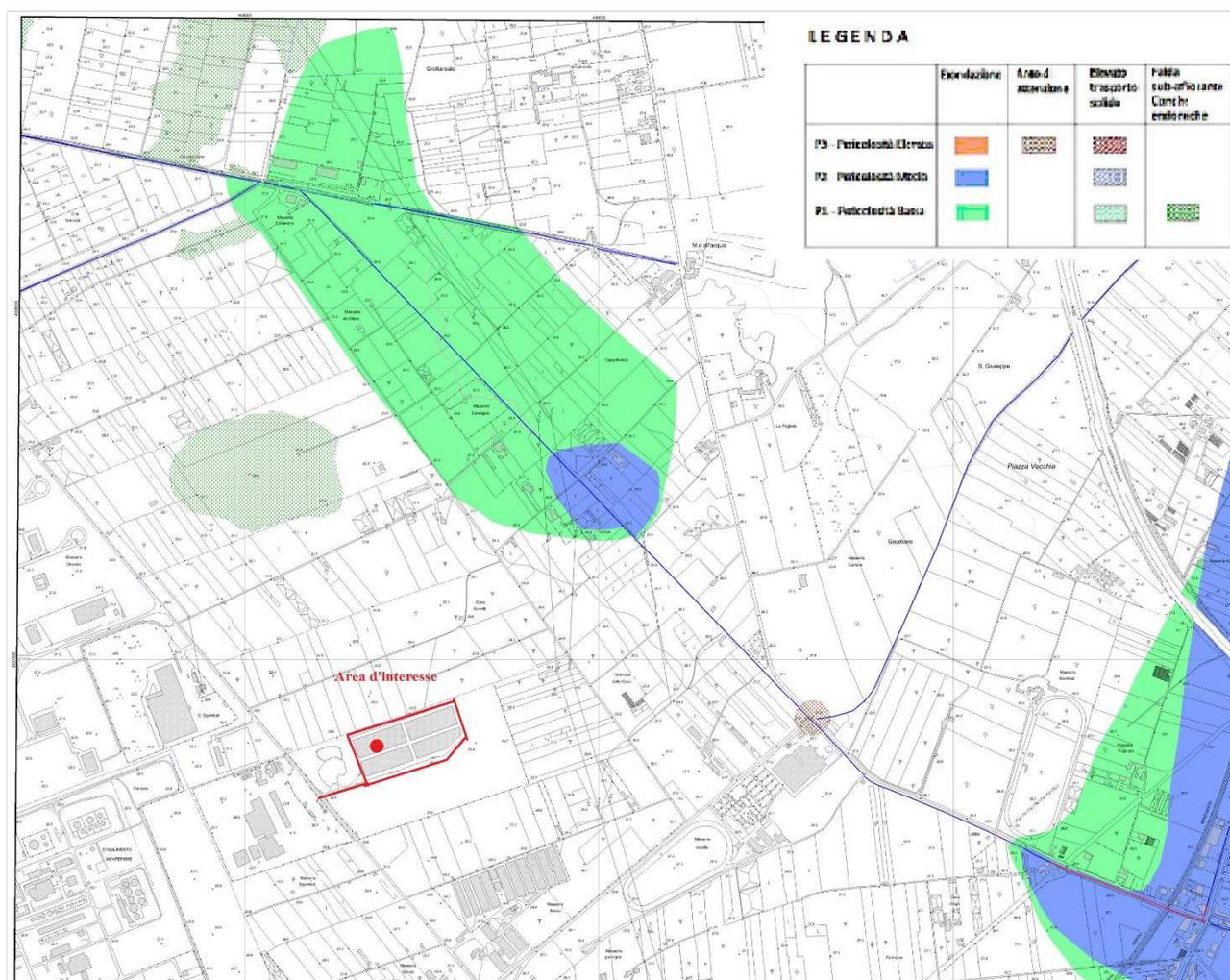


Foto 17 - Immagine di inquadramento del pericolo idraulico con individuazione (punto in rosso) della “Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra” (Cartografia Tecnica Autorità di Bacino Piano Stralcio dell’Assetto del Territorio pericolosità idraulica carta 448011)

Sempre per la definizione del rischio idraulico, si è presa in considerazione la Cartografia Tecnica dell’autorità di Bacino “Piano Stralcio per l’Assetto del territorio” – “CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO” da cui si è evidenziata l’assenza di rischio idraulico, come da immagine seguente:

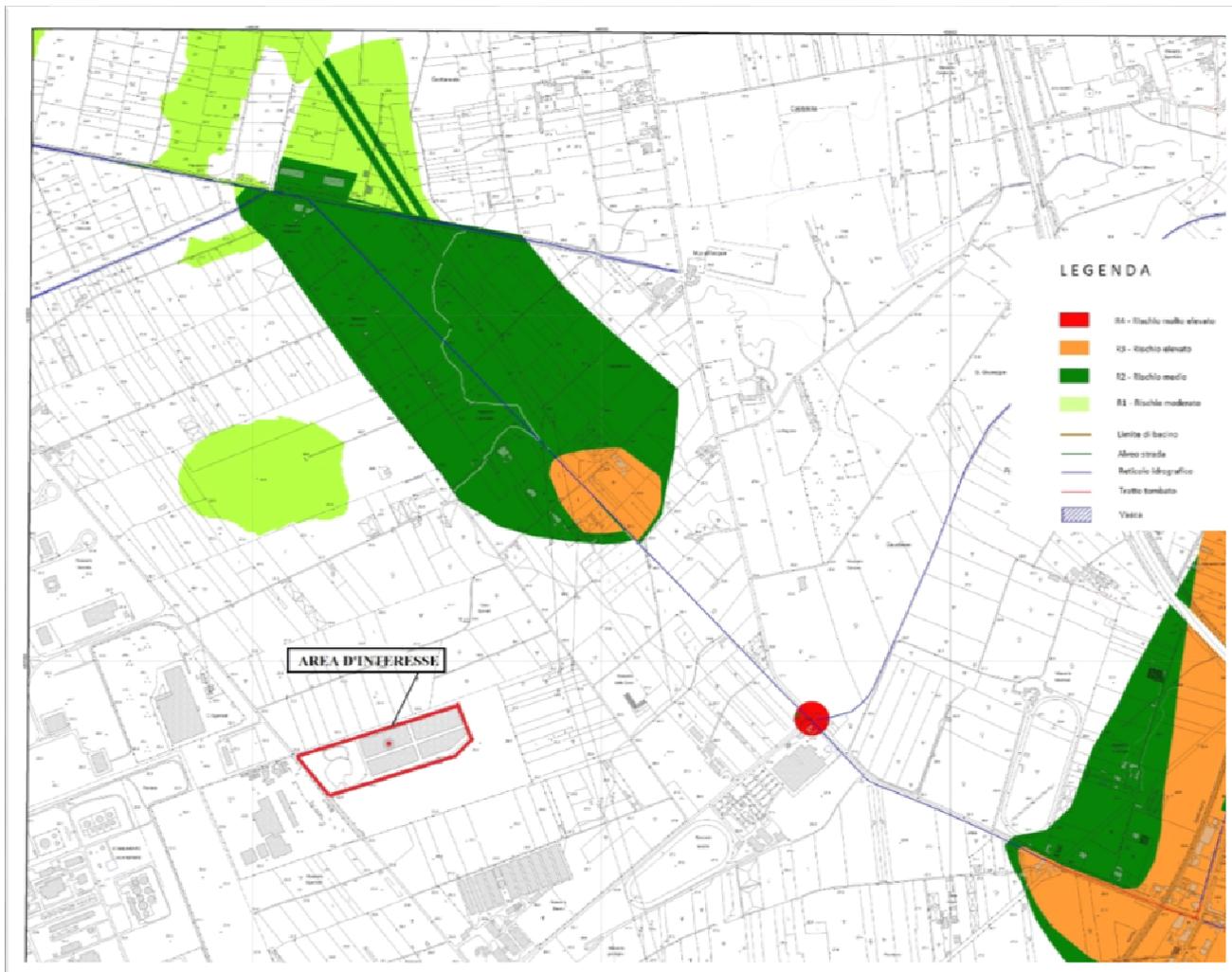


Foto 18 - Immagine di inquadramento del rischio idraulico con individuazione (punto in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Autorità di Bacino Piano Stralcio dell'Assetto del Territorio rischio idraulico carta 448011)

Inoltre, sempre dalla Cartografia Tecnica dell'autorità di Bacino "Piano Stralcio per l'Assetto del territorio" - "CARTA DEGLI SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO R3-R4 RELATIVO ALLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE ANTROPICHE PRESENTI SUL TERRITORIO" si è ricavata, inoltre, l'assenza del rischio idraulico elevato, molto elevato (R3 e R4) e l'assenza del rischio frane elevato e molto elevato (R3 e R4), come da immagine seguente

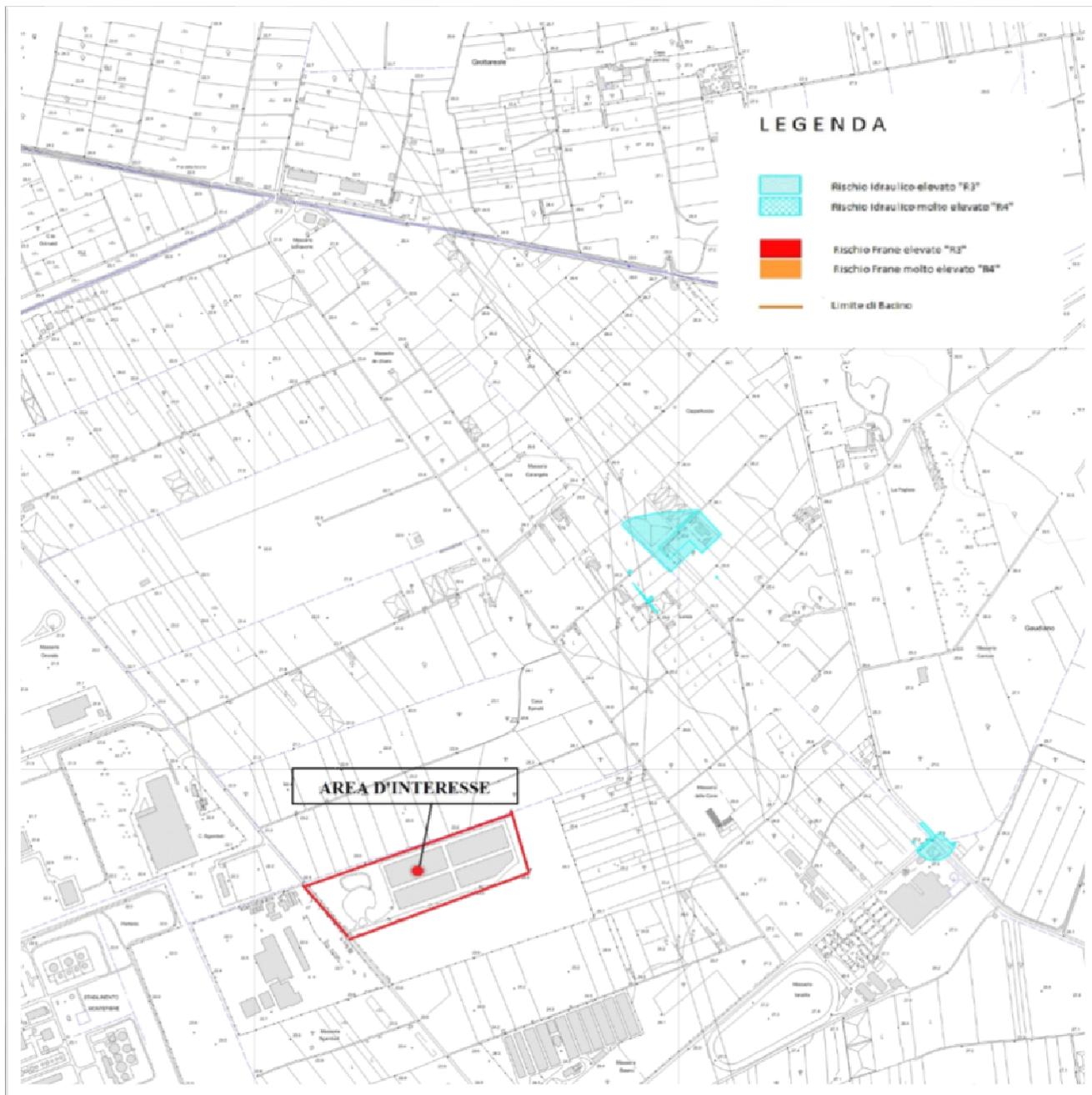


Foto 19 - Immagine di inquadramento del rischio idraulico e del rischio frane R3-R4 con individuazione (punto in rosso) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Autorità di Bacino Piano Stralcio dell'Assetto del Territorio "carta degli scenari di rischio idrogeologico r3-r4 relativo alle principali infrastrutture antropiche presenti sul territorio" carta 448011)

2.5. Siti di Interesse Nazionale (SIN)

I siti d'interesse nazionale (SIN) sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

I SIN sono individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le regioni interessate. Per quanto concerne la Regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale (su un complessivo di 55 in tutta Italia) con le relative perimetrazioni provvisorie, come riportato in figura 21:

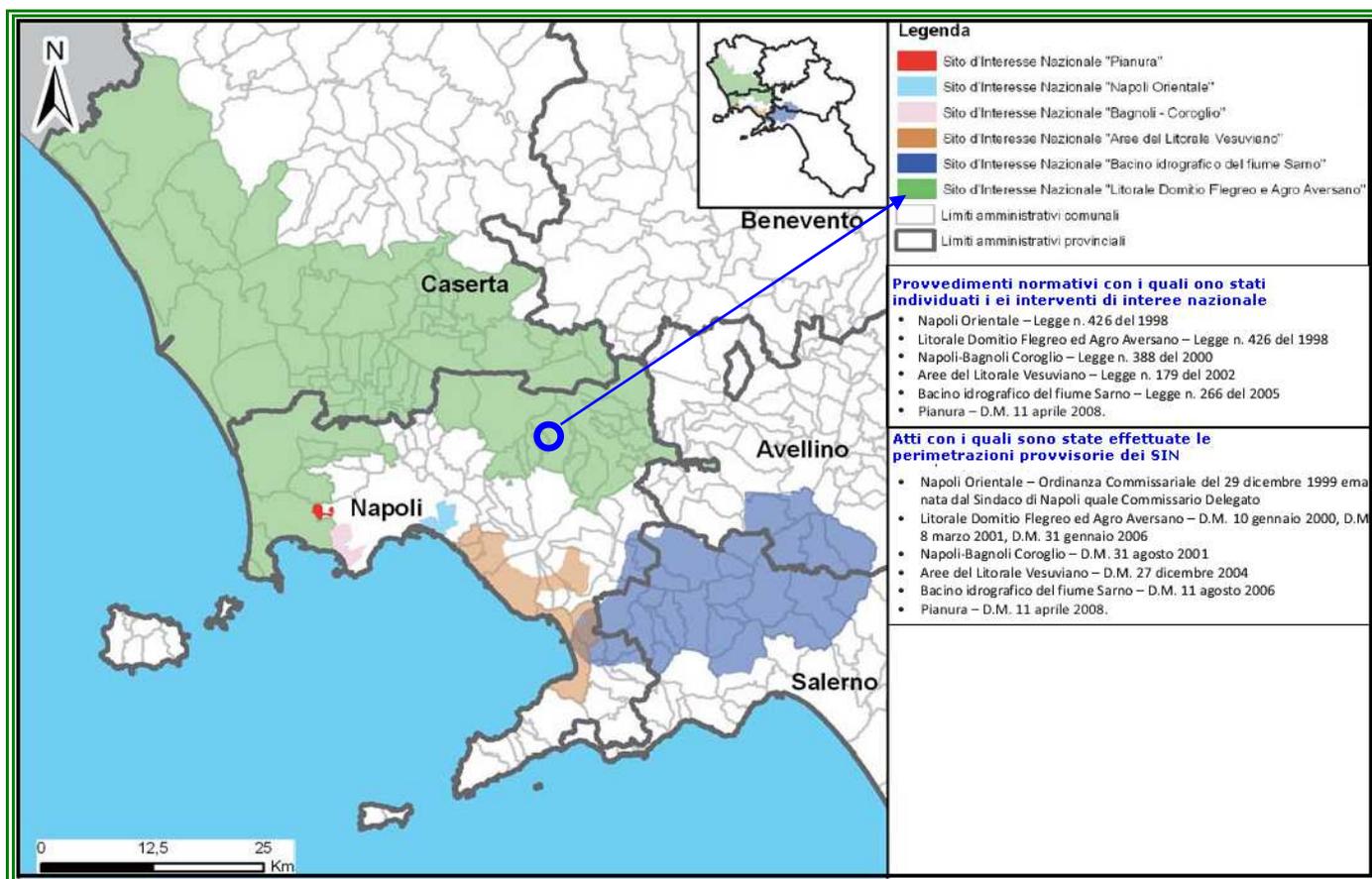


Foto 20 Perimetrazione SIN ricadenti in Campania. In verde la Delimitazione del SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" nel quale ricade la zona d'interesse (cerchiata in blu).



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

IL SIN “Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano” è stato individuato tra i primi interventi di bonifica di interesse Nazionale dall’art. 1 c.4 della Legge n. 426 del 1988 recante “Nuovi interventi in campo ambientale”. Lo stesso articolo prevede che gli ambiti di detti interventi siano perimetrati dal Ministero dell’Ambiente sulla base dei criteri di cui all’art.18 c.1, lettera n), del D.Lgs. 22/97 e s.m.i..

La perimetrazione provvisoria dell’area “Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano”, è stata effettuato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il D.M. del 10 gennaio 2000 coincidente con il territorio di 59 Comuni delle Province di Napoli e Caserta. Successivamente tale perimetrazione è stata ampliata, prima con il D.M. 8 Marzo 2001, che ha esteso gli ambiti interessati anche ai territori comunali di Castello di Cisterna (NA) e di Pomigliano d’Arco (NA), e poi con il D.M. 31 gennaio 2006 che ha disposto l’inserimento di 16 comuni dell’area nolana (NA), tra cui il comune di Comiziano (vedi fig.22).

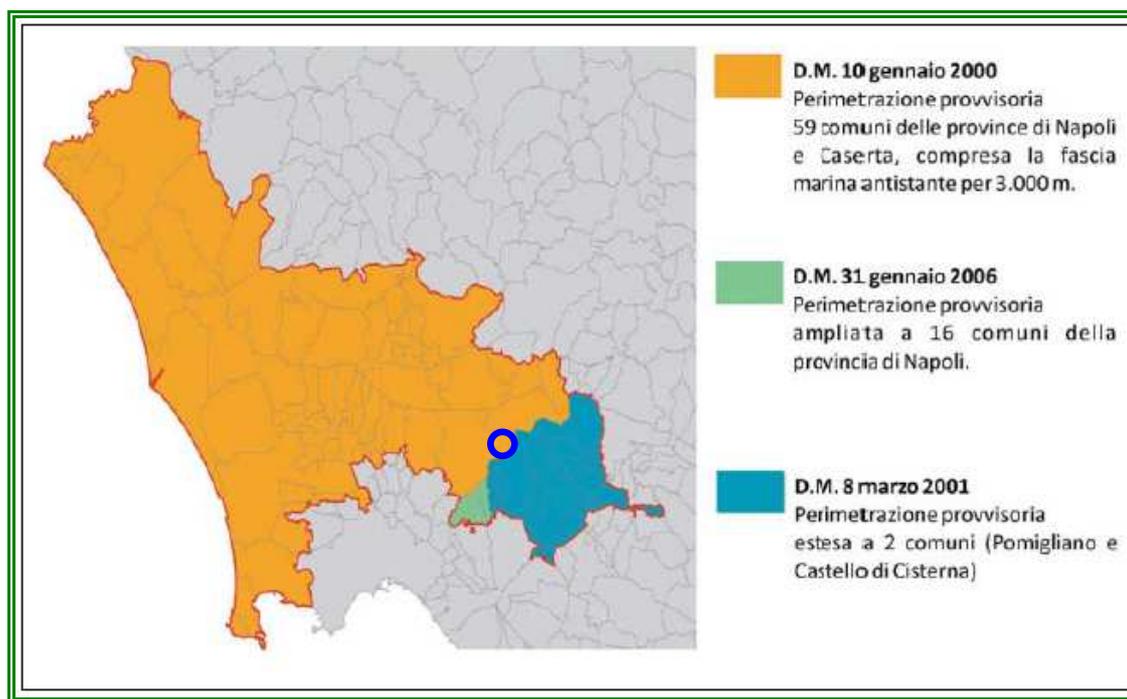


Foto 21 Evoluzione della perimetrazione provvisoria del SIN“Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano”

Il comune di Acerra, come si evince dalle figure 21 e 22 è stato inserito con D.M. del 10 gennaio 2000 nella perimetrazione provvisoria dell’area “Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano”



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

All'interno di un perimetro di un SIN si ritiene che tutta la superficie sia potenzialmente contaminata e come tale, soggetta a caratterizzazione, tuttavia nel caso di siti con perimetrazioni provvisorie che interessano aree particolarmente estese, come nel caso del "Litorale Dominio-Flegreo ed Agro Aversano", i decreti di perimetrazione provvisoria prevedono che venga effettuata una sub-perimetrazione, consistente in una individuazione, all'interno del SIN, di tutti i siti potenzialmente inquinati, escludendo così vaste porzioni di territorio dall'obbligo di procedere alla caratterizzazione.

Precisamente, l'art. 4 del D.M. del 10 gennaio 2000, prevedeva che il Commissario Delegato – Presidente della Regione Campania, individuasse all'interno del perimetro provvisorio del SIN, i siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 16 maggio 1989 così come modificato dall'articolo 9 ter della legge n. 475 del 1988 e integrato dall'art. 17, comma 1 bis del D.Lgs. n. 22 del 1997.

Nel piano Regionale di Bonifica della Regione Campania, in particolare per il litorale Domitio Flegreo, viene riportata così come previsto dalla normativa di settore il Censimento dei siti potenzialmente contaminati di interesse nazionale (CSPC SIN)

Nel CSPC SIN sono stati inclusi tutti i siti censiti o sub perimetrali ricadenti nel perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale, per i quali non risultano ancora essere stati avviati gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa.

La scheda di censimento utilizzata per la raccolta dei dati dei siti inseriti nel CSPC SIN è la stessa scheda adoperata per il CSPC. In considerazione del fatto che nel CSPC SIN, a differenza di quanto accade per il CSPC dei siti di interesse locale, sono incluse sia aree per le quali è stato già accertato il superamento delle CSC, sia siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 16.05.89 e smi, per i quali lo stato di sospetta contaminazione deve essere ancora accertato, il livello di dettaglio informativo delle schede è relativamente disomogeneo. Esso risulta tanto più approfondito quanto maggiormente è avanzato l'iter procedurale e quindi è più vasta la documentazione disponibile. Le schede dei siti per i quali non è stato ancora presentato nessun tipo di progetto, riportano in genere solo le informazioni riguardanti le sezioni relative a: individuazione sito, tipologia di attività svolta sul sito, localizzazione geografica e proprietà del sito.



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

In particolare l'area in oggetto non ricade nell'elenco dei siti censiti potenzialmente contaminanti.

2.6. Vincoli e Aree protette - Rete ecologica Natura 2000

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato Progetto Bioitaly per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza.

Nella tabella seguente (Tab.1) si riporta l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della provincia di Napoli:



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie interessata (ha)	Note
IT8030001	AREE UMIDE DEL CRATERE DI AGNANO	44	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030002	CAPO MISENO	50	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030003	COLLINA DEI CAMALDOLI	261	
IT8030005	CORPO CENTRALE DELL'ISOLA DI ISCHIA	1.310	
IT8030006	COSTIERA AMALFITANA TRA NERANO E POSITANO	980	
IT8030007	CRATERE DI ASTRONI	253	Incluso nella Riserva Naturale Statale degli Astroni
IT8030008	DORSALE DEI MONTI LATTARI	14.564	Incluso nel Parco dei Monti Lattari
IT8030009	FOCE DI LICOLA	147	Incluso nella Riserva Naturale Foce Volturno -Costa di Licola
IT8030010	FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA	6.116	
IT8030011	FONDALI MARINI DI PUNTA CAMPANELLA E CAPRI	8.491	Interessa parzialmente la Riserva Marina Punta Campanella
IT8030012	ISOLA DI VIVARA	36	Incluso nella Riserva Naturale Statale di Vivara
IT8030013	ISOLOTTO DI S.MARTINO E DINTORNI	14	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030014	LAGO D'AVERNO	125	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030015	LAGO DEL FUSARO	192	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030016	LAGO DI LUCRINO	10	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030017	LAGO DI MISENO	79	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030018	LAGO DI PATRIA	507	Incluso nella Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola
IT8030019	MONTE BARBARO E CRATERE DI CAMPIGNONE	358	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030020	MONTE NUOVO	30	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030021	MONTE SOMMA	3.076	Incluso nel Parco Nazionale del Vesuvio
IT8030022	PINETE DELL'ISOLA DI ISCHIA	66	
IT8030023	PORTO PAONE DI NISIDA	4	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030024	PUNTA CAMPANELLA	391	
IT8030026	RUPI COSTIERE DELL'ISOLA DI ISCHIA	685	
IT8030027	SCOGLIO DEL VERVECE	4	
IT8030032	STAZIONI DI CYANIDIUM CALDARIUM DI POZZUOLI	4	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030034	STAZIONE DI CYPERUS POLYSTACHYUS DI ISCHIA	14	
IT8030036	VESUVIO	3.412	Incluso nel Parco Nazionale del Vesuvio
IT8030038	CORPO CENTRALE E RUPI COSTIERE OCCIDENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	388	
IT8030039	SETTORE E RUPI COSTIERE ORIENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	96	

Tab.1 Elenco SIC nella Provincia di Napoli

Di seguito si riporta l'elenco delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) della provincia di Napoli:

Codice ZPS	Denominazione ZPS	Superficie interessata (ha)	Note
IT8030007	CRATERE DI ASTRONI	253	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030010	FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA	6.116	Area marina protetta di prossima istituzione
IT8030011	FONDALI MARINI DI PUNTA CAMPANELLA E CAPRI	8.491	Incluso nell' Area Marina Protetta di Punta Campanella
IT8030012	ISOLA DI VIVARA	36	Incluso nella Riserva Naturale Statale di Vivara
IT8030014	LAGO D'AVERNO	125	Incluso nel Parco dei Campi Flegrei
IT8030024	PUNTA CAMPANELLA	390	
IT8030037	VESUVIO E MONTE SOMMA	6.251	Incluso nel Parco Nazionale del Vesuvio
IT8030038	CORPO CENTRALE E RUPI COSTIERE OCCIDENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	388	
IT8030039	SETTORE E RUPI COSTIERE ORIENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	96	

Tab.2 Elenco ZPS Provincia di Napoli

Come evidenziato nella figura seguente dove viene riportato uno stralcio della cartografia allegata al PRAE e dal riscontro degli elenchi in tabella 1 e 2, si rileva che il sito in oggetto

del presente studio non ricade all'interno di Siti d'Importanza Comunitaria e di Zone a Protezione Speciale.

Per quanto attiene l'inquadramento del sito rispetto a componenti naturalistiche rilevanti quali parchi, riserve, zone a prevalenza dominazione naturalistica, zone umide ed Oasi WWF.

Per tali aspetti, si è presa in considerazione la Cartografia Tecnica della Città Metropolitana di Napoli "Piano Territoriale di Coordinamento" - "COMPONENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE" da cui si è evidenziata l'assenza, nell'area in esame di zone di particolare pregio naturalistico, l'unica da considerare è quella del parco della sessola che comunque dista circa 500m dal perimetro del sito e quindi lo stesso non ha impatti sulla presenza del parco.

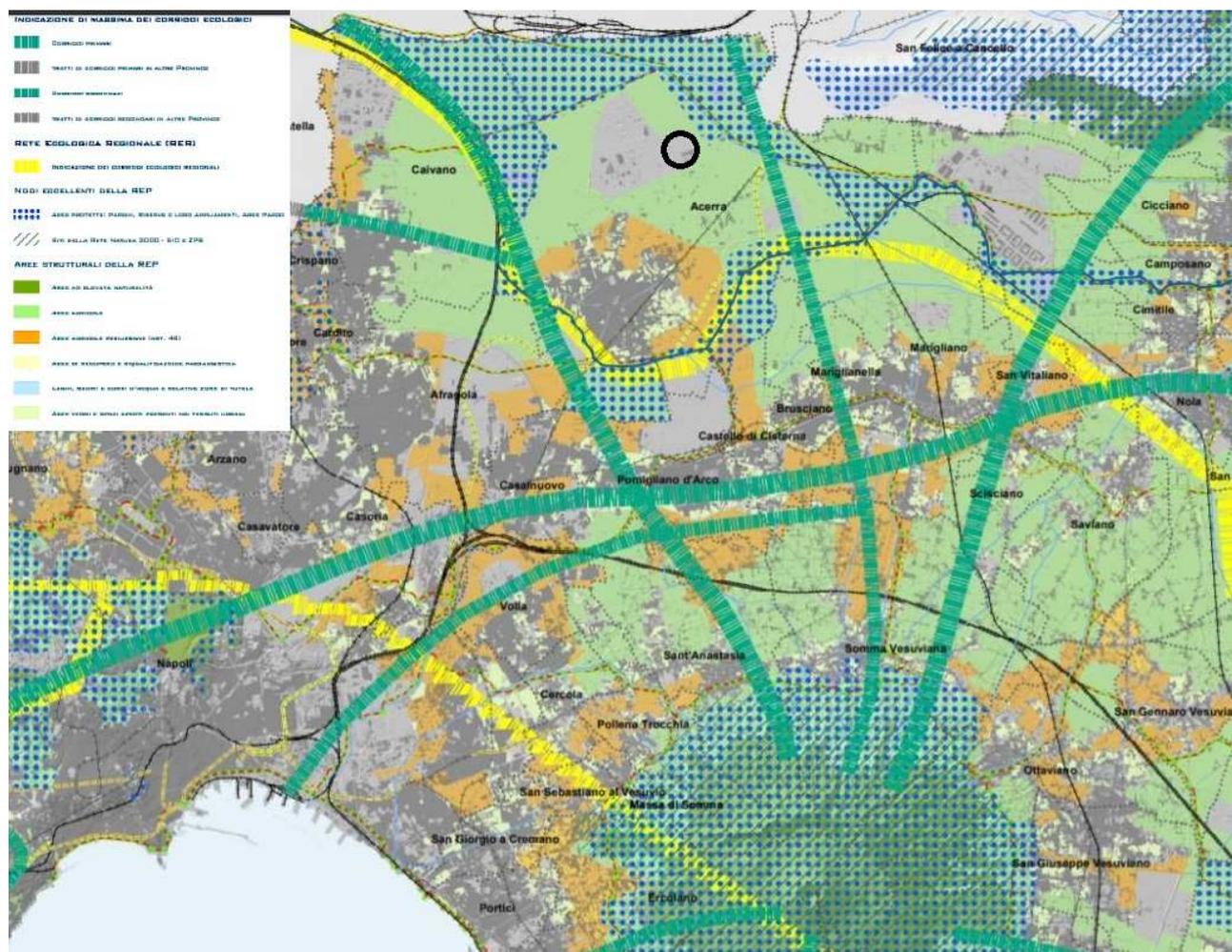


Foto 22 - Immagine di inquadramento delle aree identificate come Rete Natura 2000 con individuazione (cerchio in nero) della "Piazzola n. 2 del sito di Pantano di Acerra" (Cartografia Tecnica Piano Paesaggistico Regionale della Campania" carta G.3.2.2. 2)



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

2.7. Parchi e riserve naturali

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, nel Luglio 2003, il 5° “Aggiornamento dell’elenco ufficiale delle aree naturali protette”, ai sensi del combinato disposto dell’art. 3, co 4, lett. c) della L. 394/91, e dell’art. 7, co.1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281” (G.U. N. 205 del 4/09/2003, Allegato A).

L’Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura.

Pertanto, l’elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello relativo al 5° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.7.2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4.9.2003. In base a questo documento le aree protette della Regione Campania risultano essere (vedi figura 23):

Parchi nazionali:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Parco Nazionale del Vesuvio.

Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine:

- Area Naturale Marina protetta Punta Campanella;

Riserve Naturali Statali:

- Riserva Naturale Castelvoturno;
- Riserva Naturale Statale isola di Vivara;
- Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio;
- Riserva Naturale Cratere degli Astroni;
- Riserva Naturale Valle delle Ferriere.

Altre Aree Naturali Protette Nazionali

- Parco Sommerso di Baia;
- Parco Sommerso di Gaiola.

Parchi Naturali regionali:

- Parco Naturale Decimare;
- Parco Regionale Monti Picentini;



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

- Parco Regionale del Partenio;
- Parco Regionale del Matese;
- Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano;
- Parco Regionale del Taburno – Camposauro;
- Parco Regionale dei Campi Flegrei;
- Parco Regionale dei Monti Lattari.

Riserve Naturali regionali:

- Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro;
- Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola;
- Riserva Naturale Monti Eremita – Marzano;
- Riserva Naturale Lago Falciano.

Altre Aree Naturali Protette Regionali

- Oasi Bosco di S. Silvestro;
- Oasi Naturale del Monte Polveracchio;
- Area naturale Baia di Ieranto.

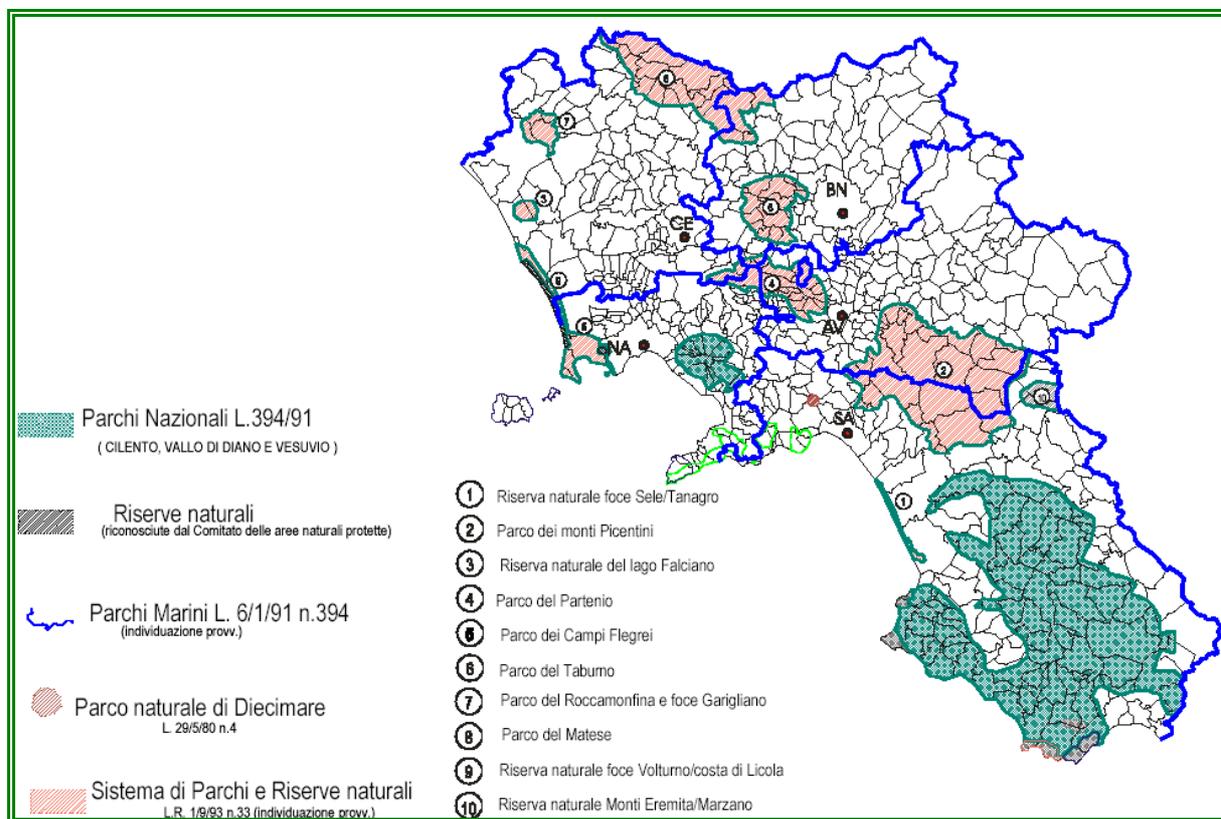


Foto 23 Aree protette della Regione Campania



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

Con Legge regionale n.17 del 7 ottobre 2003 "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale", la Regione Campania, individua, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n.394, articolo 2, comma 8, il sistema dei parchi urbani di interesse regionale, costituito da: a) parchi urbani; b) parco metropolitano." (art.1 Lr n.17 del 17.10.03).

Tale legge Regionale, individua gli ambiti urbani con notevole pregio ambientale e paesistico, fondamentali anche per il riequilibrio ecologico che apportano al territorio urbanizzato.

Come si nota dalla figura 24 l'area vasta di riferimento è interessata dal Parco Regionale dei Campi Flegrei.

Come si evince dallo stralcio della cartografia allegata al "Piano Tutela delle aree Natura 2000", nella figura precedente, il sito d'interesse non ricade all'interno di perimetrazioni di Parchi e Riserve naturali.

2.8. Vincoli paesaggistici

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici.

Il Testo Unico in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il **D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**, che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

- Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):
 - a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica.
 - b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

- c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.
- d) Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
 - b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
 - c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero).
 - d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.
 - e) I ghiacciai e i circhi glaciali.
 - f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.
 - g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.
 - h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

- i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.
- j) I vulcani.
- m) Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Dal riscontro cartografico si evince che:

- Riguardo agli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" di cui al D.Lgs 42/04 art. 136 si rileva che la zona interessata non risulta compresa in aree tutelate;
- Riguardo alle "Aree tutelate per legge" di cui al D.Lgs 42/04 art. 142 si segnala che l'area non rientra nelle aree tutelate per legge;
- Riguardo agli "gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici di cui al D.Lgs 42/04 art. 143 e art. 156, si rileva che la zona interessata dal progetto non risulta compresa nel Piano Paesistico.

3. Conclusioni

Dallo studio sulla compatibilità ambientale effettuato tra l'interazione degli effetti dovuti alla messa in riserva R13 del rifiuto avente codice CER 19.12.12 e l'area limitrofa al sito di Pantano di Acerra, non ha evidenziato problemi di natura ambientale.

In particolare, si è analizzato l'ipotetico impatto che la messa in riserva del rifiuto presso la piazzola n.2 del sito di Acerra, avrebbe avuto sulle componenti aria, acqua, suolo, sottosuolo flora e fauna senza riscontrare problemi che avrebbero potuto inficiare l'ottenimento dell'autorizzazione. A tal proposito, si evidenzia che il sito di Pantano è già stato realizzato dalla ex affidataria del servizio di gestione dei rifiuti e per tale sito, già sono state realizzate delle opere di mitigazione ambientale.

Per quanto sopra, la verifica di compatibilità ambientale tra il progetto presentato ed il regime vincolistico ha evidenziato, in sintesi, quanto di seguito:



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

- In riferimento agli elaborati analizzati del PTR e del PTCP, si può affermare che il sito in esame è dotato di tutte le strutture ed infrastrutture viarie necessarie a garantire il regolare svolgimento della Messa in Riserva del rifiuto presso la piazzola n.2;
- In riferimento alle Cartografie riportate nei paragrafi precedenti, essendo il sito realizzato in Zona ASI ed essendo lo stesso posizionato a circa 1.8km dal primo nucleo abitato della città di Acerra, si può ritenere che l'impatto delle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di messa in riserva, siano pressochè trascurabili rispetto al primo centro abitato (vedi relazione tecnica sulle emissioni in atmosfera);
- Dall'analisi del territorio essendo l'impianto in zona ASI, la densità abitativa nei pressi dell'impianto di messa in riserva è molto bassa;
- In riferimento all'elaborato del PTCP, A.01.0 "Organizzazione del territorio attuale" l'area in esame ricade in zona ASI ed i primi ricettori sensibili si trovano a circa 5km dal sito di Pantano di Acerra (scuole ed uffici), quindi si può affermare, anche dall'analisi delle emissioni che gli stessi non siano impattate dalla messa in esercizio del sito (tavola A.01.0 - Organizzazione del territorio attuale);
- Con riferimento alla carta del Rischio di frana l'area non presenta "Rischio";
- Con riferimento alla carta della Pericolosità idraulica l'area non presenta "pericolosità idraulica";
- Con riferimento alla carta del Rischio idraulica l'area non presenta "Rischio idraulico";
- L'analisi del "V Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.7.2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4.9.2003", comprensivo di quelle appartenenti alla Regione Campania, ha evidenziato che l'area d'interesse non ricade in Area tutelate "Parchi e Riserve naturali";
- Riguardo la rete ecologica "Natura 2000", l'area d'interesse non ricade in zone perimetrate come aree SIC, ZPS o siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO;



S.A.P. NA. S.p.A.

Sistema Ambiente Provincia di Napoli S.p.A. a socio unico

- Riguardo agli “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” di cui al D.Lgs 42/04 art. 136 si rileva che la zona interessata dal progetto non risulta compresa in aree tutelate: vincolo istituito con DM 12/09/1957;
- Riguardo “gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici di cui al D.Lgs 42/04 art. 143 e art. 156, si rileva che la zona interessata dal progetto non risulta vincolata;
- Il sito di Pantano di Acerra dalla “Cartografia Tecnica del Piano Paesaggistico Regionale della Campania elaborato G.3.2.2. è situato nel Sistema Territoriale di Sviluppo “E3 – AREA URBANO INDUSTRIALE”. Dall’analisi del PTR e del PTCP non sono emerse problematiche restrittive alla messa in esercizio della piazzola n.2 del sito di Pantano di Acerra;
- Dall’analisi della documentazione tecnica disponibile, presso l’area in esame non sono state individuate culture di pregio;
- In riferimento al principio di prossimità ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 182 la presente richiesta di autorizzazione prevede la Messa in Riserva del Rifiuto avente codice CER 19.12.12 in uscita dagli impianti STIR e quindi è il risultato di un processo di tritovagliatura ed imballaggio del rifiuto urbano. Ragion per cui il principio di prossimità non è applicabile;
- Per quanto attiene al principio di cumulo con altri impianti presenti per le componenti ambientali (suolo, sottosuolo, rumore, aria, impatto visivo-paesaggio, fauna e flora), essendo il sito già realizzato ed essendo lo stesso già oggetto di opere di mitigazione ambientale già attuate, e considerata la provvisorietà dell’attività di Messa in riserva ad una condizione di “fermo” del TMV di Acerra, si ritiene che l’attività non sia cumulabile con gli impianti limitrofi;
- In riferimento al vigente P.R.G.R.U. della Regione Campania, si ritiene che non vi siano vincoli escludenti per l’attività di Messa in riserva del rifiuto presso la piazzola n.2 del sito di Acerra e che lo stesso sia stato realizzato in area con densità abitativa molto bassa.